

LE MOSSE DEL PREMIER

Il capo del governo convinto di mantenere la presa sull'elettorato cattolico Lombardia o Veneto alla Lega pur di far accettare al Senato il dialogo con l'Udc

La preoccupazione di Berlusconi: scongiurare progetti neocentristi

Il Cavaliere oggi vede Bossi. «Fra il Pontefice e Letta, incontro affettuoso»

MONTEZEMOLO: FUORI
DA GIOCHI PARTITICI

*«Ma l'impegno
civile è
destinato
a continuare»*

di MARCO CONTI

ROMA - «Un incontro affettuoso, un incontro affettuoso», ripeteva ieri Silvio Berlusconi raccontando ai suoi il brevissimo incontro che Gianni Letta ha avuto ieri a Viterbo con il Papa Benedetto XVI. Nel racconto che gli ha fatto il sottosegretario e strettissimo collaboratore, il presidente del Consiglio ha trovato la conferma a ciò che già sapeva. Ovvero che non c'è nessun problema nei rapporti tra governo e Santa Sede e che la dinamica che ha innescato le dimissioni del direttore di "Avvenire", è stata chiarita. «Non ne sapevo niente», si affanna a ripetere il premier che comunque, grazie al lavoro di Letta, ha dovuto rassicurare le gerarchie di una fedeltà che per Berlusconi non è stata mai in discussione.

Il problema del premier non è tanto quella di convincere la Santa Sede della maggiore affidabilità del Pdl rispetto al Pd, quanto quello di sbarrare il passo a futuri progetti centristi che l'invito di ieri del Pontefice ai cattolici ad impegnarsi in politica sembra autorizzare. Ancora una volta Berlusconi si è affidato ai buoni uffici di Letta per recuperare un clima che comunque ha subito più di un contraccolpo specie nel mondo cattoli-

co. Sondaggi alla mano, Berlusconi è però convinto di mantenere un'ottima presa sull'elettorato cattolico ed è pronto a dimostrarlo ancora una volta alle elezioni regionali della primavera prossima, mentre proprio ieri Luca di Montezemolo si è chiamato fuori da «fantasiose geometrie partitiche», pur ribadendo che «l'impegno civile» è destinato a continuare.

Già da qualche giorno il Cavaliere ha messo in moto la macchina organizzativa per trasformare le regionali in una sorta di elezioni politiche. La scelta dei candidati si intreccia al problema delle alleanze, in testa quella con i centristi di Casini. Berlusconi punta a stringere con l'Udc un'intesa complessiva e resta poco convinto di accordi a macchia di leopardo. Le perplessità della Lega alla trattativa con i centristi il premier potrebbe risolverle questa sera nell'ormai tradizionale incontro del lunedì ad Arcore con Umberto Bossi, mentre Gianfranco Fini lo incontrerà ad una cena sabato sera. «Se alla Lega diamo il Veneto o più probabilmente la Lombardia, Bossi accetta anche la ripresa di dialogo con Casini», chiosava ieri sera un consigliere regionale lombardo del Pdl molto vicino al premier.

Persbarrare il passo a progetti di un nuovo "grande centro" che vedrebbero in Luca Cordero di Montezemolo e nel suo pensatoio "Italia Futura" il nuovo polo di attrazione, Berlusconi punta tutto sul voto delle prossime regionali. Al mondo cattolico e alle gerarchie vatica-

ne, il segnale che nulla è cambiato verrà invece dal varo del ddl sul testamento biologico, già licenziato dal Senato, senza particolari stravolgimenti. Berlusconi, che in questi giorni non è particolarmente tenero con la carta stampata, è comunque convinto che siano strumentali le polemiche scaturite dalla note vicende che hanno coinvolto la sua vita privata e che il gossip a sfondo sessuale altro non sia che un nuovo tentativo per sovvertire il responso elettorale, così come per anni lo è stata la via giudiziaria. Peraltro, ad un mese dalla pronuncia della Consulta sul "lodo Alfano", è ripreso il timore che possa riavvivarsi un fronte che gli avvocati del Cavaliere non hanno mai smesso di presidiare. «Non so cosa farà la Consulta ma in qualche modo troveremo la soluzione - spiegava qualche giorno fa Maurizio Gasparri - avendo un consenso forte supereremo un eventuale vizio negativo. Troveremo un avvocato, un Ghedini o un Ghedoni, che troverà un cavillo». Quello del capogruppo al Senato del Pdl sembra una speranza più che una certezza, sapendo che un'eventuale bocciatura del "lodo" li spingerebbe ancor più nelle barricate con il rischio che l'idea del voto anticipato, che Berlusconi accarezza a fasi alterne, potrebbe farsi molto concreta.

In questo modo per qualcuno il premier avrebbe servito la scusa che cercava. Infatti, malgrado tutto, Berlusconi non sembra aver archiviato l'obiettivo del Quirinale e vorrebbe arrivarci con una maggioranza sicura



in Parlamento. Senza esser costretto, come invece impone il calendario, a vestire nel 2013 nuovamente le panni del candidato-premiere, poco dopo quelle più o meno bipartisan del candidato al Colle.